

feffionis terminos incluserit regula sua observationem, à qua deinceps recedere non liceat. Ancorche l'Olstenio creda, che la regola, da S. Benedetto a' suoi Monaci data, solamente per quelli fosse, i quali nel Monistero di Montecassino erano radunati; onde vuole, che particolare fosse anch'essa, non già universale; sebben di poi così renduta si fosse, perche gli altri Monaci fuori di Montecassino vollero anch' eglino riceverla, ed osservarla. [a] *Nec ipse S. Benedictus regulam universalem suis ubique omnibus promulgavit, sed peculiarem dumtaxat Cassinensi Cœnobio, cui praeerat; qua inde privata diligentia descripta, & imitandi studio publicata est.*

Da quanto abbiám fin qui detto ne ricava il Van-Espen, che maraviglia non sia, se non truovassi, che da' Papi, o pur da' Vescovi, si approvassero quelle regole; poiche dipendendo esse dal cenno di que' Padri, che aveano in governo i Monisterj, non eran capaci a ricevere dall'approvazion Pontifizia, o Vescovile, alcun vigore, che importasse in esse un'osservanza stabile, e indispensabile. (b) *Quia ergo Monachorum regula à Praepositorum voluntate primitus dependebat, mirum non est, si in antiquis Patrum regulis, nec Episcoporum, neque Sedis Apostolicae approbatio, vel confirmatio, appareat.* Ma con tutto questo, non era lecito alcun Monistero edificare, senza che prima dal Vescovo la necessaria licenza se ne ottenesse. L'abbiamo nell'Oriente dal Canone quarto del Concilio Calcedonense; [c] *placuit nullum quidem usquam edificare, aut construere, Monasterium, vel Oratorii domum, prater con-*

a Holsten. l. c. b Van Espen. l. c. p. 13.
c Conc. Chalceden. can. 4.